



... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

pag. 8



... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 16



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

pag. 18



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

pag. 32



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 44



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI

pag. 46

E' un numero davvero particolare questo di Minime, singolare nel contenuto e nella struttura. Al centro dell'attenzione, come è naturale, vi è l'**inizio dell'anno giubilare** in cui siamo chiamati a fare memoria del centenario del **Dies Natalis della nostra Beata Madre Fondatrice Sr M. Margherita Caiani**.

La finalità che vogliamo perseguire è quella di conoscere sempre meglio la sua persona, di interiorizzare il suo carisma e di imitare il suo stile di vita. Impegno che coinvolge non solo noi sue figlie, ma ogni battezzato dal giorno in cui, il **23 aprile 1989, san Giovanni Paolo II** ha presentato **Madre Margherita** come modello di vita cristiana. E' un'occasione provvidenziale per farsi guidare dalla luce delle sue virtù vissute in modo radicale e dalla sua testimonianza di adesione totale al disegno di Dio.

Un momento storico che è stato vissuto con affetto e devozione dai tanti fedeli che hanno partecipato alla **Celebrazione Eucaristica dell'8 agosto** e ai momenti di preghiera successivi.

Proprio per questo, abbiamo ritenuto di sostituire la rubrica tradizionalmente dedicata alle **"note carismatiche"** con due documenti magisteriali che resteranno nella storia del nostro Istituto: il primo è il **Messaggio del Santo Padre**, letto anche durante la Celebrazione di quel giorno indimenticabile; il secondo è l'**Omelia del Vescovo di Pistoia Mons. Fausto Tardelli**. Papa Francesco e Mons. Tardelli, infatti, hanno ampiamente sviluppato l'identità del nostro essere **Suore Francescane Minime del Sacro Cuore** e hanno regalato spunti di meditazione con riferimenti appropriati alla sorgente del carisma della nostra Beata.

Vogliamo rinnovare i nostri cordiali ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato con passione ed entusiasmo perché quel giorno memorabile fosse una ulteriore proposta di **"conoscenza", "amore" e "imitazione"** di questa donna poggese che continua a camminare con noi.

Anche le altre rubriche di questo numero di Minime fanno riferimento alla centralità di questo appuntamento che ha prodotto in tutti visibile commozione e sincero desiderio di bene.

Madre Margherita sia per noi Suore Francescane Minime del Sacro Cuore e per tutti coloro che, affascinati dalla sua vita, si affidano alla sua intercessione, esempio di semplicità che genera gioia, di umiltà che si fa servizio, di fiducia che semina speranza.

R.



**8 AGOSTO
1921-2021
DIES NATALIS**

A N N O G I U B I L A R E



Secoli eterni
non bastano
per dirti
GRAZIE
Signore



La pazienza di Dio

2/La longanimità

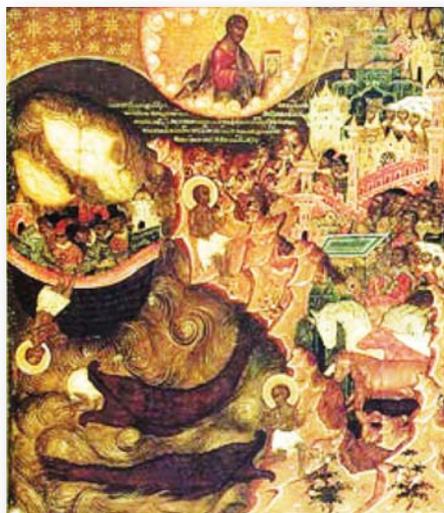


Dio mi ama?!
O non mi conosce
o è davvero Dio.

Dicevamo, la lunga pazienza del Creatore di tutte le cose nell'attendere che si evolvessero e prendessero la forma voluta, l'infinita pazienza nel rispettare la libertà dell'uomo fino a consentirgli il peccato, la com-pazienza (perdonate il neologismo) nel camminare insieme con l'umanità in tutte le storture, fatiche, debolezze e cadute, tutti gli smarrimenti, tradimenti, errori e peccati in cui da sempre si trascina; pazienza nel creare e nell'amare, pazienza nel perdonare e nel redimere.

In ebraico, questa è **longanimità**: 'orek indica lunghezza di spazio, di tempo, di spirito, fare spazio ad accogliere tutti, amare tutti. **In Dio, infinito, tutte le creature trovano spazio, anche quelle che lo offendono, che lo feriscono.**

Una delle più belle espressioni di questo abbraccio universale è costituita dal **libro di Giona, il profeta renitente** che non vuole predicare la penitenza ai pagani di Ninive, ma suo malgrado è costretto a portarvi l'ammonimento di Dio e si accorge con rammarico e con rabbia che la città intera si è convertita e quindi non sarà distrutta.





È Dio a impartirgli una gustosa lezione di misericordia facendolo dolere per un albero che si era seccato: *«Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?»* (4,10-11).

La carta d'identità di Dio

In quella che è stata chiamata la “carta d'identità di Dio”

- *Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà* (Es 34,6)

- il Signore si manifesta nell'affermazione dei suoi quattro attributi essenziali di *rachamim* / **misericordia**, *hen* / **grazia**, *chesed* / **benevolenza**, *'emeth* / **verità-fedeltà**, ma anche nella sostanziale negazione di un attributo che nell'uomo difficilmente manca, la capacità e facilità di adirarsi.

Molto curiosamente, questo concetto prende forma in una espressione ben conosciuta che in italiano suona **«lento all'ira»**, ma che alla lettera si traduce **«lungo di naso»!** Quale ne è l'origine?

L'ira, nel mondo ebraico, è somaticamente legata al naso, perché si manifesta con ardori e respiri concitati e sbuffi che dal naso prorompono, prima ancora che dalle parole che usciranno attraverso la bocca.

Secondo questa immagine antropologica, l'ira scoppia tra gli occhi e si sfoga uscendo dalle narici. In tal caso, più lungo è il naso, maggiore sarà il percorso necessario per lo sfogo e maggiore il tempo a disposizione perché l'ira sbollisca, si spenga e non arrivi a scoppiare all'esterno. Avete fatto caso che gli animali con il muso lungo, che hanno il naso lontano dagli occhi, sono anche quelli più pazienti?

Pensate alle pecore e agli agnelli, agli asini.

Alcuni aspetti del mondo animale sono usati per parlare degli uomini, e alcuni aspetti del mondo degli uomini sono usati per parlare di Dio. È un azzardato antropomorfismo dire che Dio è *lungo di naso*, ma nel senso che abbiamo detto è proprio così: **la sua ira è di un momento, sbollisce prima che giunga a manifestarsi**. E allora, quale è il significato dei numerosissimi passi in cui Dio appare adirato?

L'ira di Dio

Spesso nell'Antico Testamento si parla dell'ira di Dio, del Giorno dell'Ira (*Dies Irae*), e anche nel Nuovo Testamento non mancano le espressioni riferite alla collera divina. Non si può fingere che non esistano, proponendo un'immagine mielosa di Dio: bisogna cercare di capire. E quello che si deve capire è che, come scrive uno studioso ebreo, **Abramo Heschel, «l'ira di Dio non è il contrario del suo amore: è il contrario dell'indifferenza»**. Dio «*si adira*» perché ama, non perché non ama. L'ira non è altro che la voce grossa

dell'amore che vuol essere riamato e le studia tutte pur di richiamare a sé l'amato, ricorrendo anche alle parole forti, alle minacce, alle punizioni, perché il figlio ribelle torni al Padre, la sposa infedele faccia ritorno all'Amore della sua vita: per il loro bene. **L'ira dimostra che Dio non è indifferente, non è lassista: se così si può dire, non si dà pace finché non ha ottenuto il ritorno di chi ama. E ama tutti.**

L'ira è solo uno strumento dell'amore: **non scaccia l'amore ma in qualche modo lo realizza**; e le parole possono essere dure, perché dura era la pedagogia di quei tempi – si pensi al detto dei Proverbi (13,24) «*Chi non usa il bastone non ama suo figlio*»; bastonate a parte, è profondamente vero che **educare non significa dire sempre di sì e svendersi**, richiede anche fermezza e sacrificio nell'opporre dei **no** quando dire sempre di sì sarebbe più facile e gratificante.

Spesso Dio mostra questo suo volto severo perché deve essere fermo nel chiedere il bene degli uomini, anche se poi ne rispetta la libertà.



Ma allora come si concilia questo volto rigido con l'immagine che Luca ci dà di un Padre misericordioso che aspetta da lontano, non rimprovera neppure, ma soltanto corre incontro, abbraccia e fa festa? Quel Padre, nella sua saggezza, sa bene che il figlio si è punito da solo andando incontro a privazioni e umiliazioni, e che è sufficiente attenderlo, perché tornerà: **la fame e l'emarginazione sono la voce di cui si è servito per richiamarlo a Sé, e la sua pazienza è ricompensata.** Con una espressione abbastanza curiosa, C.S. Lewis scrisse che **«Dio sussurra nei nostri piaceri, parla alla nostra coscienza, ma grida nelle nostre sofferenze: è il Suo megafono per svegliare un mondo sordo».** Bene, se è necessario, si grida anche,

per evitare che qualcuno cada in un baratro, a rischio di mancare di cortesia nei suoi confronti; si agguanta e si strattona anche, se la voce non basta, per sottrarlo alla caduta. Detto banalmente, è questo il senso delle tante espressioni che presentano un Dio adirato: **quello di un Dio che non può assistere inerte alla rovina degli uomini,** e si compromette nelle loro vicende mostrando anche il volto dell'ira. Dio **«si adira»** per non adirarsi più, dice Abramo Heschel: per portare a salvezza i suoi amati. **L'ira è lo strumento di un momento, l'Amore è eterno.** Quindi, anche da parte dell'uomo si richiede pazienza: **la pazienza di scoprire ed ascoltare la voce di Dio, di attendere e accettare la Sua salvezza, di tornare a Lui, di rimettersi alla Sua volontà.** In un certo senso, la pazienza è il terreno su cui Dio e l'uomo si incontrano. **Un terreno posto in salita, dove Dio discende umilmente e dove l'uomo sale con fatica.**

Anna Giorgi

Messaggio di Papa Francesco



Care sorelle,

L'8 agosto 2021 si compirà il centenario della nascita al cielo della Beata Maria Margherita Caiani, che nel 1902 diede vita all'Istituto delle Francescane Minime del Sacro Cuore. Mi rallegro che voi, sue figlie spirituali, vogliate prepararvi a questa ricorrenza con l'anno giubilare che inizia oggi, nella memoria liturgica della Beata.

Il mio augurio è che questo anno possa essere per tutta la Congregazione occasione di fare memoria della vita e degli insegnamenti della Fondatrice, come pure di questi quasi centoventi anni di cammino, guardando anche alle sfide del futuro. È una grazia avere il cuore grato e riconciliato con il proprio ieri e gli occhi pieni di speranza nel domani; guai, però, a rifugiarsi in un passato che non è più o in un domani che non è ancora, rifuggendo dall'oggi in cui siamo chiamati a vivere e operare. Questo anniversario vi chiama a incarnare nel nostro tempo le specificità del vostro carisma. Lo Spirito Santo, che lo ha suscitato all'inizio del secolo scorso, vi doni la forza per riscoprirne la freschezza e la capacità di continuare a profumare il mondo con il dono della vostra vita.

Voi siete le Francescane Minime del Sacro Cuore. Vorrei soffermarmi brevemente su questo nome.

Madre Caiani, chiamandovi *Minime* ha voluto mettere in rilievo come dev'essere lo stile della vostra vita: lo stile della piccolezza. Questo poi ha ricevuto conferma con l'innesto del vostro Istituto



“*Del Sacro Cuore*” non è solo un complemento, ma dice molto di più: parla di un’appartenenza. Il Signore vi ha donato la vita, vi ha generato alla fede e vi ha chiamate a sé nella vita consacrata attirandovi al suo Cuore. Questa appartenenza si manifesta in modo particolare nella *preghiera*. Tutta la nostra vita è chiamata, con la grazia dello Spirito, a diventare *preghiera*. Per questo dobbiamo permettere al Signore di rimanere unito a noi sempre. E così Lui ci trasforma, giorno dopo giorno, rendendo il nostro cuore sempre più simile al suo.

Ci sono momenti nella giornata che favoriscono questa unione con Dio: la Messa, la Liturgia delle Ore, l’Adorazione, la meditazione della Parola, il Rosario, la lettura spirituale. Possa essere il vostro andare al Signore pieno di gioia, la gioia del bambino che corre verso i suoi genitori per abbracciarli e baciarli. Questa gioia attrae ed è contagiosa! A volte sembra che ci siano mille altre cose più necessarie da fare, oppure sentiamo la fatica di stare con Gesù; ma, come i discepoli nell’orto del Getsemani, Gesù ci invita a rimanere lì, vicino a Lui (cfr *Mc 14,38*). Permettiamo al Signore di restare unito a noi!

Spinte dal Sacro Cuore, sarete madri per i fratelli e le sorelle che incontrate “dalla culla alla tomba”, come diceva la Beata Maria Margherita. Annuncerete gioiose che il Signore ci guarda sempre con misericordia, ha un Cuore misericordioso.

Il vostro carisma ha anche una dimensione *riparatrice*. Questo è un grande servizio per il bene del mondo. Il peccato rovina l’opera

nell'albero della grande Famiglia francescana: vi siete poste alla scuola di San Francesco per seguire meglio il Signore, che per primo «si è fatto piccolo, ha scelto questa via. Quella di umiliare sé stesso e umiliarsi fino alla morte sulla croce» (*Omelia della Messa a Casa Santa Marta*, 23 giugno 2017).

È una strada da percorrere ogni giorno. È un sentiero stretto e faticoso, ma, se lo si segue fino in fondo, la vita diventa *feconda*. Come è stato per la Vergine Maria, guardata dall'Altissimo proprio perché umile, piccola (cfr *Lc* 1,47); e così è diventata la Madre di Dio.

Francescane, Minime, e ha specificato “*del Sacro Cuore*”, per radicarvi presso la fonte della Carità. L'amore che Gesù ha per noi non abbaglia con grandi effetti speciali che presto svaniscono, ma è un amore concreto e fedele, fatto di vicinanza, di gesti che ci rialzano e ci danno dignità e fiducia. Pensiamo ai due discepoli di Emmaus che, confusi e amareggiati, alla sera di Pasqua ritornavano alla loro casa (cfr *Lc* 24,13-35). Il Signore si fece loro vicino non come un eroe ma come un compagno di strada; camminando spiegava «loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (v. 27), e il loro cuore arse di gioia; e poi spezzò il pane, «allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (v. 31).

Possiate amare col Cuore di Gesù, con gesti ricchi di tenerezza. E il primo luogo in cui vivere quest'amore semplice e concreto è la vostra comunità religiosa.



che Dio ha creato bella. Voi, con le vostre preghiere e i vostri piccoli gesti, gettate nel campo del mondo il seme dell'amore di Dio che fa nuove tutte le cose. Il seme, quando cade in terra, non fa rumore: così sono le tante opere che voi portate avanti in Italia, Brasile, Egitto, Sri Lanka e a Betlemme, soprattutto in favore dei bambini e dei giovani. Gesti che sono capaci di rendere più bello il mondo, di rischiararlo con un raggio dell'amore di Dio.

Care sorelle, vi auguro un santo e fecondo centenario! Vi assicuro il mio ricordo al Signore, per intercessione della Vergine Maria; e anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. A voi e a quanti sono affidati alla vostra carità imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 8 agosto 2020



Omelia del Vescovo Mons. Fausto Tardelli

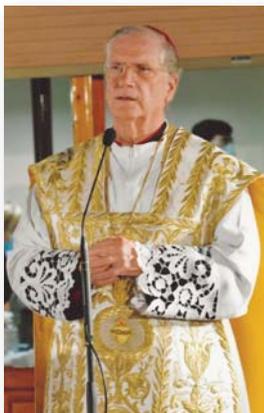
Beata Caiani 8 agosto 2020

Centenario morte Poggio a Caiano

Monsignor Mazzanti, mio predecessore sulla Cattedra di San Zeno, fu davvero guidato dallo Spirito Santo quando, agli inizi del novecento, vide in questa giovane donna di cui oggi iniziamo la celebrazione del centenario della morte, un virgulto bello del giardino di Dio. Con il riconoscimento dato da lui, **nel 1902 Margherita Maria** —

— così si volle chiamare - *prese l'abito religioso insieme ad alcune sue compagne e iniziò un'avventura stupenda di dedizione e di amore che ha portato ad una meravigliosa fioritura di bene per la diocesi pistoiese, la chiesa universale, il mondo intero.*

Voglio dirvi subito la mia grandissima gioia nel contemplare questo bel fiore della nostra chiesa locale. **Quando una chiesa produce dei santi, ecco, quella chiesa ha compiuto davvero la sua missione, davvero giustifica la sua presenza nel mondo.** Anzi, direi che sta proprio in questo la verifica della sua fecondità. Non in opere particolari, non in imprese straordinarie, non in una



organizzazione perfetta o nel suo essere aggiornata coi tempi; non ancora quando diventa una ong o un agente sociale.

Nel "**produrre dei santi**", **sta piuttosto la fecondità di una chiesa.**

Nel far nascere e crescere uomini e donne che sanno fare sintesi in se stessi della forza della grazia di Dio e della umanità, comprensiva di tutta

la sua fragilità e debolezza. Uomini e donne che sanno essere lievito e fermento dentro la pasta del mondo; uomini e donne che dovunque si trovino, qualsiasi mansione svolgano, qualsiasi compito si trovino ad assolvere, dal più umile al più alto, **vivono del Vangelo, riposano in Dio e hanno il cuore grande come quello di Dio per amare.**

Per questi motivi, sono davvero pieno di gioia nel contemplare la figura di questa santa donna, fiore bellissimo della nostra Chiesa. Un fiore che comunque come chiesa diocesana dobbiamo imparare ad apprezzare ancora di più, valorizzandolo, prendendo spunto dalla testimonianza della Madre.



Le letture bibliche che abbiamo ascoltato, **trattengono magnificamente il carisma della Caiani** e quindi direi anche delle sue figlie che oggi continuano la sua opera e che non possono non trarre ispirazione proprio dalla figura della fondatrice.

Partirei proprio dalla pagina evangelica, dall'episodio cioè **della cena di Gesù a casa dei suoi amici a Betania, Lazzaro, Marta e Maria**. Il brano evangelico sembra porre una contraddizione tra l'opera di Marta e quella di Maria. Contiene anche un dolce rimprovero di Gesù nei confronti di Marta. Ad una lettura superficiale, la contrapposizione sembra esserci tra l'attivismo di Marta per accogliere un ospite così importante come Gesù e la contemplazione di Maria che, come un vero discepolo, sta ai piedi del Maestro per nutrirsi di lui e della sua parola. **In realtà non c'è contrapposizione, come afferma Sant'Agostino in un mirabile commento a questo brano evangelico, Il servizio di Marta è necessario ma ha come fine e come motivo, ciò che Maria testimonia.**

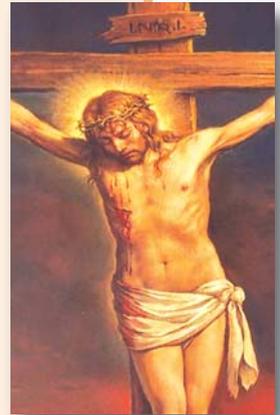
Contemplazione e azione sono dunque due facce inscindibili della stessa medaglia e ogni azione è destinata a compiersi in quella attiva contempla-

zione che sarà la gioia piena del Paradiso.

La **Madre Caiani** questa cosa l'ha capita perfettamente e se c'è una cosa che balza agli occhi immediatamente, conoscendo la sua vita e i suoi intendimenti, è proprio l'aver fondato tutta la sua esistenza, tutta la sua azione, veramente infaticabile azione, nella contemplazione del Signore, in particolare dell'amore misericordioso di Dio, espresso mirabilmente nel Sacro Cuore di Gesù. **Al Sacro Cuore volle dedicare la sua vita** e mai smise di contemplare nella preghiera e nell'adorazione, l'amore infinito di Dio, manifestatosi nel cuore trafitto di Cristo sulla Croce.

Al Sacro Cuore volle legare la sua Congregazione e questo radicamento della vita in Dio, a me pare il primo fondamentale messaggio che ci viene da lei.

Il secondo tratto del carisma della Caiani è certamente ben espresso dalla prima e dalla seconda lettura: **l'umile vita di servizio ai prossimi; la dedizione senza prosopopea agli ultimi; la prontezza alla missione;**



L'amorevole predisposizione verso le sorelle nella carità. Una carità a tutta prova che si esercita prima di tutto tra i fratelli e sorelle che condividono la vita religiosa e che si estende poi con amorevolezza infinita a tutti i bisognosi.

"Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!"- Queste parole di San Paolo si adattano perfettamente alla Madre. Esprimono la sua vita. Sono state da lei incarnate nel vivere quotidianamente i rapporti con le sorelle e con gli altri in genere. La carità non era in lei primariamente un'opera, bensì un'attitudine profonda del cuore, di **tutta la persona. Non faceva opere di carità. Era piuttosto una donna di carità, fatta carità e per questo attenta ai bisogni degli altri**, pronta anche a orientare in diverso modo la sua attività come quella delle sorelle, secondo le necessità e i bisogni.

Così ben si attaglia alla sua figura quanto il **profeta Isaia** ha affermato come il pensiero stesso di Dio: *"questo è il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo. Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?"* Da un cuore pieno di carità attinta dalla Grazia di Dio a una carità fattiva, concreta, operosa.

Anche in questo dobbiamo prendere ispirazione della Madre: per essere anche noi oggi, particolarmente in questo momento cruciale del mondo, attenti, attentissimi a cogliere i bisogni degli altri; capaci anche di inventare cose nuove, sulla scia del carisma. Questa è anche una sfida per la comunità religiosa che da lei ha preso vita. Per voi carissime sorelle.

Occorre imparare a cogliere le necessità del momento presente, anche le più umili e all'apparenza non "alla moda", per **provare a inventare risposte. Oltre la paura per la pochezza delle forze o le fragilità personali. Non cedendo mai al lamento ma operando con quel-**



l'entusiasmo e quella fantasia necessarie alla carità. Senza dimenticare però che l'importante non è tanto fare e compiere imprese, quanto piuttosto essere uomini e donne di carità. Senza dimenticare che questa stessa carità va esercitata innanzitutto all'interno della nostre comunità, parrocchie, movimenti e Congregazioni religiose.

Un'ultima cosa vorrei infine sottolineare. Mi sembra particolarmente bella. Il fatto cioè che **siamo qui ad ammirare, contemplare e ascoltare**

una donna. L'essere donna, della Caiani è una testimonianza speciale del carisma femminile. Una donna che si è saputa far valere, in tempi certamente non facili per una donna. Le donne però portano in sé un dono speciale di Dio che fiorisce magnificamente in figure di Sante donne che hanno costellato il novecento. Un segno dei tempi anche questo, attraverso il quale il Signore ci fa capire quanto la donna possa davvero contribuire all'avvento del Regno di Dio.

E a me piace mettere la Caiani insieme a quelle figure davvero luminose di sante e beate donne che hanno costellato i tempi moderni: **Teresa di Lisieux, Gemma Galgani, Madre Teresa di Calcutta, suor Faustina Kowalska, Edith Stein, Madlein Delbrel, Gianna Beretta Molla.** Solo per citarne alcune.

Insieme a queste sante donne, invociamo dunque stasera la intercessione della Beata Caiani, prima di tutto per le sue amate figlie, chiamate a rinnovare il carisma della loro fondatrice, e poi per la Chiesa di Pistoia perché sia culla di santi e di sante. Infine per tutti noi e le nostre famiglie perché sappiamo mettere a frutto i doni che Dio ci ha dato.



Conversione e riconciliazione



“Conversione e riconciliazione”.

E' questo il tema su cui abbiamo riflettuto per tre giorni sotto la guida di **Mons. Bacum**, il quale ci ha aiutato a meditare sul significato della fraternità e sulle sue dinamiche. In particolare abbiamo riflettuto su come la fraternità, anche secondo le Scritture, passi sempre attraverso quattro tappe: **paura, lotta, inimicizia, riconciliazione**.

Prima di incominciare gli incontri, il vescovo ha voluto chiarire il significato della conversione, che non è il miglioramento della morale, né dei comportamenti quotidiani, ma è un cammino di **“metanoia”**, cioè un percorso che porta al cambiamento di direzione.

Paura: sin dal primo capitolo della Sacra Scrittura, risuona subito questa parola, pronunciata da Adamo: **“ho sentito la tua voce Signore, perciò ho avuto paura”!** Se osserviamo la storia, scopriamo che la paura è una linea continua che collega la Bibbia dall'inizio alla fine.

L'immediata reazione dell'uomo di fronte alle prime esperienze è la paura. Adamo è stato creato con due dimensioni fondamentali: **“umana” e “divina”**. Con il peccato e la paura, ha perso la dimensione umana e sarà sempre in ricerca di essa; tornerà a vivere sulla terra per ritrovarla. **Il peccato uccide in noi la dimensione umana ma non la divina che rimane in noi come coscienza.**



Lotta: la Bibbia è la grande maestra che ci spiega quanto la lotta, all'interno della fraternità, porta morte: basterebbe guardare l'esempio di Caino e Abele. **Perché Caino uccide il fratello?** Non per le offerte fatte da lui e neanche per le scelte fatte dal Signore. La vera motivazione è perché **Caino ha avvertito che il suo fratello comincia a brillare.** Non è questo che succede oggi nelle nostre comunità? Una sorella ha un dono in più, una sorella brilla con i pensieri e con nuovi punti di vista, allora bisogna ostacolarla e qui si innesca una lotta continua.

Inimicizia: abbiamo l'icona di Giacobbe e il suo fratello Esaù. Bisogna riconoscere però che **Giacobbe** era molto furbo, non cattivo; perfino quando doveva affrontare l'incontro finale con il suo fratello, ha voluto prima lottare contro il Signore; ha voluto prima strappare la benedizione al Signore, non gli è bastata la benedizione del suo padre, la primogenitura, ma ha voluto anche la benedizione del Signore.

Questo serve per dirci cosa? **A volte il nostro vero problema è nel nostro rapporto con il Signore.**

Se facciamo un esame di coscienza, scopriamo che il nostro vero nemico siamo noi stessi, ciascuno per se stesso, con pensieri e sentimenti sbagliati.

Riconciliazione: non c'è riconciliazione senza morte e risurrezione; il

mistero pasquale infatti è composto di: tradimento di Giuda, lavanda dei piedi, sabato del silenzio e risurrezione. **Quando il mistero pasquale, con i suoi passaggi, è assente dalla nostra vita cristiana, sappiate che le nostre radici si stanno sgretolando.** Bisogna che ci interroghiamo sul perché esiste un abisso tra ciò che viviamo nel mistero pasquale quando celebriamo l'Eucarestia e ciò che viviamo nel nostro quotidiano, nella vita reale! **Dunque la vera riconciliazione consiste nel mistero pasquale.** E come possiamo vivere questo mistero? Lasciando spazio alla fede, desiderando di vero cuore la riconciliazione e lasciando agire la forza dello Spirito Santo.

Alla fine di questo percorso riflessivo, **Mons. Bacum** ci ha incoraggiato a non perdere mai la speranza, assicurandoci che abbiamo mille motivi per permanere nella gioia, esattamente come Davide che, di fronte alle difficoltà e alle lotte e guerre, manteneva nel suo cuore la pace e rispondeva cantando. **I consacrati, nel mondo di oggi, sono chiamati ad essere cantori della misericordia e della grazia di Dio.**

Alla fine di questo incontro abbiamo ringraziato di cuore Mons. Bacum per il seme gettato nei nostri cuori e le nostre superiori che hanno organizzato questa preziosa occasione di riflessione.

Sr M. Afaf

Ti ho amato di amore eterno...

Trovarsi alla **Verna** dopo il periodo più acuto della pandemia, ci ha permesso di assaporare doppiamente la boccata di ossigeno spirituale e materiale che sa offrire il luogo dedicato alla stimate di San Francesco. Qui si è svolto dal **27 luglio al 2 agosto il nostro corso di Esercizi in preparazione al 50° di professione religiosa**; un corso piuttosto limitato nel numero delle partecipanti

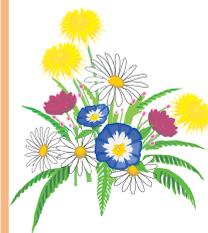
col rispetto delle norme anticovid, ma animato e vivacizzato da diverse suore giovani e da **padre Maurizio Faggioni ofm**, sempre ricco di ardore ma soprattutto di profondità spirituale che orienta ed incoraggia alla contemplazione.

Tema interessante e mai scontato quello della **"santità"**, sviluppato con l'Esortazione Apostolica **"Gaudete et**



Sr M. Ferdinanda Marcassoli

Sr M. Angelica Ricci



exsultate” di **Papa Francesco**, a confronto con alcune lettere tratte dal nuovo Epistolario della nostra Beata Fondatrice. Contenuti che hanno richiesto molto silenzio interiore e che ci hanno particolarmente coinvolte perché, anche se il nostro impegno è sempre debole, **grande è il desiderio di realizzarci secondo il piano che Dio ha ideato, fin dall’eternità, per ciascuna di noi attraverso il carisma di Madre Caiani.**

Siamo soliti pensare alla santità come mèta molto alta, raggiungibile da pochi, ma con Padre Maurizio abbiamo riscoperto la santità del quotidiano, quella discreta che non fa chiasso, abbordabile da tutti, fatta di piccole cose... Tutti in potenza, come affermava il relatore, siamo santi, **si tratta però di lasciar emergere dal di dentro, con l’aiuto dello Spirito, ciò che già ci caratterizza fin dal nostro Battesimo.**

In questo contesto quasi privilegiato, alla vigilia ormai di un anno giubilare per la commemorazione dei cento anni dalla morte di **Madre Margherita**, si è ben inserita la celebrazione del nostro cinquantesimo di professione, ricco di tanta gratitudine e di un forte **rendimento di grazie** a Colui che, dopo averci invitato alla sua **“sequela”**, ci ha accompagnato attraverso sentieri imprevedibili, custodendo con tenerezza la vocazione a noi consegnata.

Il merito della nostra adesione alla chiamata lo dobbiamo, quindi, al Fedele per eccellenza che mai abbandona chi con sicurezza si affida alla sua grazia; così, infatti ci ripete la sua misericordia: **“Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo ad esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata”** (Ger 31, 3-4).

Impossibile, quindi, non riconoscere al Signore tutti i meriti, anche se certo non è mancata la nostra modesta disponibilità. **La tappa raggiunta ci consente un resoconto positivo, facendoci sperimentare quanto sia stato entusiasmante affrontare la vita**, con la sua parte di gioie, di fatiche, di sofferenze insieme a Colui che le ha condivise fino in fondo e le ha rese preziose. Importante ora non perdere il vigore spirituale per completare il tratto di cammino che ci verrà chiesto da percorrere... sempre in ascolto di **“quella parola, di quel messaggio che Dio desidera dire al mondo con la nostra vita”** (Gaudete ed exsultate, 24).

Ci è caro ripetere il nostro **“grazie”** a quanti hanno partecipato e collaborato alla gioia di questo traguardo considerando con affetto anche le sorelle della nostra **Casa di preghiera alla Verna e Villa delle Rose** che ci ha ospitato per gli Esercizi spirituali.

Sr M. Angelica e Sr M. Ferdinanda

Secoli eterni non bastano...

Inizia questa sera un cammino che potremo percorrere insieme. Un cammino lungo 365 giorni. Il cammino che condurrà a quel giorno, fra un anno, nel quale

ricorderemo la morte terrena di una religiosa a cui abbiamo imparato a voler bene: **il "dies natalis", il giorno della nascita in Cielo, della Beata Margherita Caiani, fondatrice dell'Istituto**, non a caso francescano, in cui stasera ci troviamo così numerosi e attenti. Siamo qui per una Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro vescovo **Fausto**. Ma ci siamo in condizioni assai diverse da una normalità che da qualche mese, purtroppo, non ci è possibile.

Una pandemia virale impedisce quella normalità e obbliga tutti a **tre comportamenti densi di significati anche simbolici**: ci costringe a **stare distanti gli uni dagli altri**; a **coprire i nostri volti con mascherine**; a **tenere sempre pulite le nostre mani**. Tutto ciò per evitare un contagio che ha portato, e



sta portando, morte in tutto il mondo.

Ciascuno di tali comportamenti, se vogliamo, è emblematico anche rispetto al carisma di Madre Caiani.

Due (la distanza e il volto coperto) lo sono per contrasto, visto che essere vicina al prossimo e metterci la faccia furono due caratteristiche fondamentali nella vita di Suor Margherita: **essere sempre vicina alle persone in carne e ossa, specie alle più fragili, facendolo con un volto scoperto** e dunque essere capace di mostrare sentimenti di empatia.

Sul terzo comportamento, **le mani sempre pulite**, non c'è bisogno di insistere: senza germi, senza sporcizia, furono le mani di Margherita, tranne il **"germe" del Vangelo** che lei così bene riusciva a trasmettere a chiunque. E lo trasmetteva non con la forza della sola parola, ma soprattutto con la testimonianza quotidiana di una vita spesa per gli altri.



A me torna sempre in mente, a tale proposito, un atteggiamento tenuto da Suor Margherita proprio qui accanto, nella salita del Poggio. La storia dei barrocchiosi che, faticando nello spingere i loro carri verso il colmo del Poggio, davanti allo splendore della Villa di Lorenzo, ogni tanto eccedevano in bestemmie.

Capitava, in Toscana. Cosa ben diversa da bestemmie contemporanee motivate solo da ignoranza. Capitava, allora, con "moccoli" talmente coloriti e colorati che a volte finivano per essere una preghiera al buon Dio.

Ecco che Margherita, certo ferita da quelle offese al Creatore e certo capace di rimproverare il bestemmiatore di turno, non si limitava a questo: **usciva dal convento e, con la sua debolezza, lo aiutava a spingere il carro.**

Non so quante volte possa essere accaduto. Ma anche fosse accaduto una volta sola, questo mi è sempre parso l'atteggiamento giusto per portare la voce del Vangelo: **uscire, aiutare, rimediare, far riflettere.** Non a caso, la nostra, è stata chiamata **"Suor Rimedia"**.

Consentitemi una sottolineatura finale sul ruolo delle **"Minime" nella comunità poggese.** Ricordo di persona, per averlo vissuto, come furono vicine ai bisogni di chi era stato colpito dall'alluvione 1992. Non ricordo di persona, per motivi anagrafici, ma ne ho letto sul bel diario pubblicato anni fa da **Renzo Gradi** con l'Amministrazione Comunale di Poggio, ciò che fecero le suore di allo-

ra fra il **1 luglio e il 10 settembre 1944**, quando il fronte bellico passò dal paese, con bombe e terrore. Riprendere in mano oggi il diario di quei 72 lunghi giorni fa bene. Mi permetto di consigliare la lettura. E' anche da quelle pagine, da quei ricordi, che passa l'attualità di una missione religiosa, nel nome di Cristo, che non si è mai esaurita nel tempo e che ha trovato sempre nuovi spunti, legati alle varie attualità, **nelle comunità delle nostre Minime, sparse in varie zone "calde" del mondo.**

"Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore". Sono assai più di uno slogan queste otto parole scelte oggi dall'Istituto per accompagnarci in questi 365 giorni di cammino.

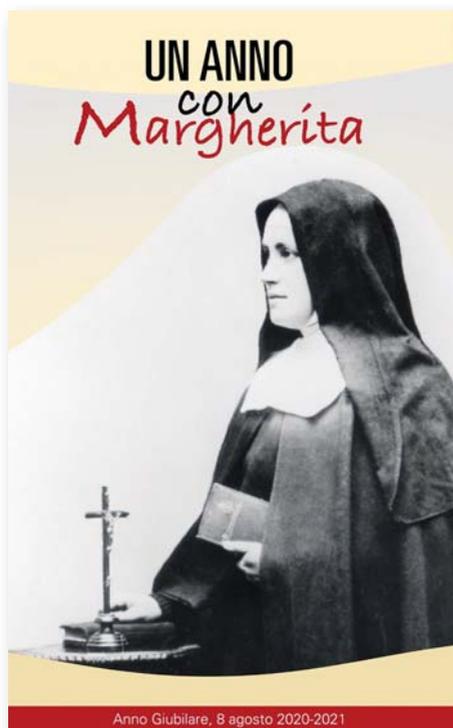
Ci aiuterà anche un opuscolo, distribuito a fine Messa, con pensieri e preghiere dagli scritti di Madre Margherita. Davvero **"grazie", Signore**, per questa tua figlia che ci ha insegnato, e ci insegna, a stare vicini gli uni con gli altri, a non temere di metterci la faccia, a tenere sempre pulite (e ... non solo con il sapone) le nostre mani. E' con quelle che, pur nella nostra debolezza e con le tante nostre contraddizioni, possiamo fare qualcosa di concreto per **"rimediare"** ciò che nel mondo non va.

*Mauro Banchini
Dagli appunti usati per la
presentazione alla Eucarestia*

Un anno con Margherita

“Un anno con Margherita” è un calendario con decorrenza **8 agosto 2020 - 8 agosto 2021**, scandito ogni giorno con contenuti scaturiti dal cuore della nostra Madre Fondatrice, finalizzati ad intensificare la preghiera, a consolidare la speranza e a rinnovare il nostro affidamento a Dio. **Un anno caratterizzato dal commemorare il centenario del dies natalis della Beata M. Margherita Caiani**, ricco di grazia e di particolare benedizione divina che invita a lasciarsi sorprendere da Dio ogni giorno dando valore, come ripeteva la Beata Madre, ad ogni nostra azione e ad ogni nostro passo.

Far memoria, per noi Minime, significa fermarci ad assaporare le meraviglie che il Signore ha suscitato, fin dalle origini, in Madre Margherita e che ha permesso si compissero nella storia della nostra famiglia religiosa, attraverso ogni Minima, impegnata a restituirle, nella gioia, in un servizio gratuito e incondizionato. **Una memoria, quindi, che si fa vita.**



Celebrare l'anno giubilare, pertanto, comporta ripercorrere intensamente il cammino tracciato da Colei che ha ricevuto la consegna del carisma per riattualizzare, nel contesto odierno, le motivazioni della chiamata originaria; **significa, quindi, riassumerci l'impegno per uno slancio e una ripresa della identità “minima” che accresca l'amore alla Chiesa e la fedeltà**



alla missione, caratteristiche che ritroviamo costanti nella vita di Madre Caiani. Il carisma, infatti, essendo dono di Dio, non può cessare con la morte del Fondatore, ma la sua sussistenza è garantita dalla fedeltà dei chiamati che fanno tesoro dell'eredità ricevuta e soprattutto si appropriano del suo stesso stile di vita.

Andiamo a ritroso e rileggiamo la conclusione dell'articolo riportato dall'*Unità Cattolica* del 12 agosto 1921: *“Il trasporto della buona Madre fu un plebiscito di cordoglio e di lacrime: non mica lacrime di disperazione, ma di affetto, di gratitudine, di preghiera: che se molti paesi risentono ormai i benefici effetti delle Minime Suore, il Poggio a Caiano, fino dagli inizi della Congregazione ne ha goduto le benefiche influenze e... la madre indimenticabile li protegga sempre dal cielo i suoi Poggesi per i quali ha pregato tanto, ha sofferto tanto, ha lavorato tanto onde non venissero travolti nel turbinio della miscredenza odierna”. E' l'eco di una vita che si è donata per tutti incessantemente, che si è spezzata per tutti, che tutti ha amato e servito “dalla culla alla tomba”.*

Ancora **Ardengo Soffici**, pittore, scrittore e saggista toscano, il **14 settembre 1941**, scriveva sul settimanale

pistoiese **“L'Alfiere”** in onore di Suor Margherita Caiani nel ventennio della scomparsa: *“Il fatto che l'opera iniziata in una povera stanza del Poggio a Caiano da Margherita Caiani, abbia potuto svolgersi ed ingigantire ai nostri giorni, in un mondo per tanti versi duro, atroce e che sembrerebbe nemico di ogni pura spiritualità, ci fa apparire il miracolo ancora più sublime mentre insieme ci dimostra che la forza del bene, della fede, della carità – supremi segni distintivi dell'uomo – è invincibile, insopprimibile, immortale”.*

La fama di questa donna, che si autodefiniva **“venditrice di sigari”**, è il segno visibile di un amore che si è **“fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno”** (1Cor 9,22).

La sua morte non ha soffocato la forza della Parola, né oscurato la luce della fede, non ha spento il coraggio e la gioia, non ha diminuito la passione per accogliere **“gli afflitti, gli oppressi perché vengano consolati, illuminati ed anche moralmente rialzati”**, né per compiere **“gesti capaci di rendere più bello il mondo, di rischiararlo con un raggio dell'amore di Dio”**, come sottolinea il Papa nel Messaggio indirizzato a noi Suore Francescane Minime del Sacro Cuore.

Oltre la morte persiste la certezza della vita che non muore; oltre la morte c'è una storia di salvezza che continua nel tempo, resa tangibile da ***“un amore concreto e fedele, fatto di vicinanza, di gesti che rialzano e danno dignità e fiducia”*** (cfr Messaggio). Con l'aiuto di Dio e col sostegno della nostra prima Madre, vogliamo riappropriarci di questi valori eloquenti e avvalorati dalla sua testimonianza.

E veniamo a ricordare, ossia a ***“riportare al cuore”***, l'evento dell'**8 agosto u.s.**, inizio dell'anno di grazia, inaugurato appunto dal **Messaggio del Santo Padre indirizzato a noi suore, e dalla Benedizione papale durante la Celebrazione Eucaristica**. Tutto si è svolto come programmato, all'insegna del rendimento di grazie al Signore, ma anche verso le sorelle che ci hanno preceduto e hanno tessuto più di un secolo di storia, imprimendovi i segni del carisma francescano e minimo.

E' stata una grande festa per tutti, vissuta nella responsabile osservanza delle regole anticovid! **Il ritrovarsi all'interno dell'Istituto, luogo per la**

maggior parte dei presenti “familiare”, ha completato l'esultanza, espressa da visibile commozione.

Tanti gli aspetti positivi rilevati per la conduzione della serata o comunicati successivamente attraverso i social: **in primo luogo la cordiale accoglienza e l'organizzazione ineccepibile, nonché la gioia “che attrae ed è contagiosa”**, come afferma il Papa nel suddetto Messaggio. Anche la stampa ha evidenziato la compostezza delle persone, la bellezza del luogo e l'armonia che veniva comunicata attraverso i comportamenti di tutti.

Rinnoviamo il nostro grazie filiale a **Mons. Fausto Tardelli**, per la disponibilità a presiedere l'Eucarestia, segno di comunione e di ratifica dell'appartenenza alla Chiesa che è in Pistoia. **Ringraziamo anche i sacerdoti diocesani e non, presenti e le autorità civili, per aver aderito all'invito. Grazie al gruppo di animazione, coordinato da Fra Sandro Guarguaglini ofm** che, nei diversi incontri di preparazione, ha ideato e pianificato lo svolgimento della Celebrazione e le successive iniziative, contagiando spirito di creatività,



gioia ed entusiasmo. Non possiamo omettere un particolare ringraziamento al **gruppo dei volontari** che si è impegnato con appassionata dedizione per prevenire e soddisfare ogni necessità, **distinguendosi per attenzione, discrezione e sollecitudine.**

Invitiamo i lettori a continuare con noi il rendimento di grazie a Dio per questo lieto avvenimento, per i tanti doni ricevuti e per chiedere di rinnovare, con fervore, l'impegno di

fedeltà al carisma. ***“Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi cose grandi”*** (VC, 110).

Per la vita generata nel corso di questi anni **“dobbiamo sempre rendere grazie a Dio”** (2Ts 1,3).

Sr M. Salvatorica



DECRETO DI INDULGENZA PLENARIA

La Penitenzieria Apostolica, per aumentare la religione dei fedeli e la salvezza delle anime, con la forza delle facoltà attribuite a sé, in special modo dal Santissimo Padre e Signore Nostro in Cristo, il Signor Francesco Papa per Divina Provvidenza, per le attente preghiere presentate recentemente dalla Reverenda Salvatorica Serra, Superiora generale delle Sorelle Minime del Sacro Cuore, nel giubileo della Beata Maria Margherita Caiani, che fondò il predetto istituto, concede benevolmente dai celesti tesori della Chiesa che l'indulgenza plenaria, sotto le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) possa essere lucrata dalle sorelle e dai fedeli cristiani veramente penitenti e spinti da carità, dal giorno 8 agosto 2020 fino al giorno 8 agosto 2021, (indulgenza) che potrebbero anche applicare alle anime dei fedeli che si trovano in Purgatorio, se avranno visitato in forma di pellegrinaggio il sacrario della Casa Madre di Poggio a Caiano, Diocesi di Pistoia, o qualsiasi luogo sacro appartenente all'Istituto delle Suore Minime del Sacro Cuore e se qui avranno partecipato devotamente ai riti giubilari, e così pure se avranno attraversato la porta del sacrario di fondazione dall'8 giugno all'11 giugno 2021 o almeno se avranno sostato di fronte alle spoglie della Beata Maria Margherita per un congruo lasso di tempo con pie riflessioni da concludere con la Preghiera del Signore (Padre Nostro) il Simbolo di fede (Credo) e le preghiere alla Santa Vergine Madre di Dio e alla Beata Maria Margherita Caiani.

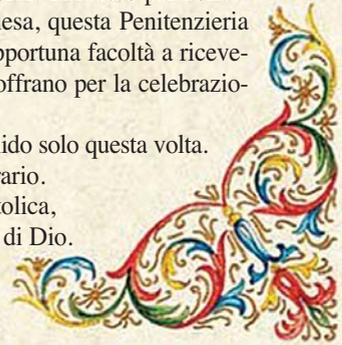
Gli anziani, i malati e tutti quelli che per grave motivo non possono uscire di casa ugualmente potranno ottenere l'indulgenza plenaria, considerati l'odio di ogni peccato e l'intenzione di adempiere, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, se si saranno uniti nello spirito alle celebrazioni giubilari, dopo che le preghiere e i loro dolori o i disagi della propria vita saranno stati offerti alla misericordia di Dio.

Affinché dunque risulti più facile per la carità pastorale l'accesso per conseguire la divina grazia attraverso le chiavi della Chiesa, questa Penitenzieria assiduamente chiede che i sacerdoti preposti con opportuna facoltà a ricevere le confessioni, con animo pronto e generoso, si offrano per la celebrazione della Confessione.

Essendo il presente documento destinato a essere valido solo questa volta.

Non sussistendo nessuna cosa che disponga il contrario.

Dato a Roma, dal palazzo della Penitenzieria Apostolica,
il giorno 20 luglio dell'anno 2020 dell'Incarnazione di Dio.



Decreto per benedizione papale



La Penitenzieria apostolica, con la forza delle facoltà attribuite a sé in special modo dal Santissimo Padre Signore Nostro in Cristo, Signor Francesco Papa per Divina Provvidenza, all'Eccellentissimo e Reverendissimo Padre Fausto Tardelli vescovo di Pistoia,

concede benevolmente che nel giorno 8 agosto 2020 del giubileo di Margherita Gaiani, dopo che sia stato celebrato il sacrificio divino, impartisca a tutti i fedeli cristiani presenti che, veramente penitenti e spinti da carità avranno partecipato ai medesimi riti sacri, la Benedizione papale con annessa indulgenza plenaria che debba essere lucrata sotto le consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e Preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice).

I fedeli cristiani che avranno ricevuto devotamente la Benedizione papale anche se, per circostanza ragionevole, non avranno partecipato fisicamente ai riti sacri tuttavia avranno seguito i medesimi riti, mentre si svolgono diffusi con l'aiuto dello strumento televisivo o radiofonico, con pia intenzione della mente, possono conseguire l'indulgenza plenaria secondo la norma di legge.

Non essendo nessuna condizione contraria.

Dato a Roma dal palazzo della Penitenzieria Apostolica, il giorno 20 luglio dell'anno 2020 dell'Incarnazione di Dio.



Grazie Padre Mario



Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, ha dedicato la settimana, dal **16 al 23 agosto 2020**, alla visita pastorale del **Decanato di Porlezza**.

Il Porporato ha scelto tre giorni per celebrare la S. Messa nella Cappella delle Suore, offrendo loro spunti di meditazione.

A chiusura di questa settimana ha incontrato un gruppo di Ospiti auto-sufficienti della RSA, accompagnati dalle animatrici, in Cappella, per una preghiera insieme, un saluto e per ricevere la Benedizione di Dio. **Con umiltà e semplicità, l'Arcivescovo ha trasmesso ai presenti il suo amore di Padre e Maestro nella fede.**

L'incontro è stato particolarmente partecipato da tutti, abbiamo pregato insieme ed ascoltato la Parola di Dio e il commento al Padre Nostro pregato dall'Arcivescovo con tutti noi. **La sua parola ha illuminato i nostri cuori e portato conforto, sollievo, serenità e un vivo desiderio di condividere la gioia del Vangelo.**

La Corona del Rosario che gli Ospiti presenti hanno ricevuto, è un invito a pregare, ogni giorno, una decina del Rosario per la Chiesa Ambrosiana, il suo Vescovo, tutti i Sacerdoti e il popolo di Dio. La Benedizione che gli Ospiti presenti hanno ricevuto si è estesa a tutti gli ammalati della Casa di Riposo, in particolare ai più gravi.



Le Suore della Comunità, comprese quelle dell'infermeria, hanno riservato all'Arcivescovo un'accoglienza molto sentita: **è stato per noi l'incontro col Padre che ama i suoi figli**. Si è soffermato con ciascuna, in particolare con le più gravi per una parola di conforto e una benedizione. Ci sembrava di essere in famiglia e comunicarci reciproci gesti di tenerezza.

Era presente anche **Dottor Attilio Giossi**, il medico responsabile della Struttura, perciò abbiamo dato a lui la parola perché narrasse come abbiamo affrontato i momenti difficili della diffusione del coronavirus nella nostra Casa di Riposo e fra la Comunità delle Suore. Così inizia: **“Per i gesti di collaborazione, del grande sacrificio del nostro persona-**

le e l'aiuto di tutti i collaboratori, abbiamo potuto superare ed attuare ogni ordine di comportamento, stabiliti dall'Ordine dei Medici sanitari regionali e nazionali, sia per l'istituzione come per Ospiti e familiari”.

Abbiamo rievocato anche i momenti difficili, affrontati con la preghiera e l'abbandono in Dio, che ama sempre e aiuta quanti confidano in Lui.

L'Arcivescovo, dopo aver ringraziato i nostri superiori e collaboratori, per l'aiuto che offrono perché l'Opera voluta dalla nostra Beata Madre Fondatrice possa continuare a trasmettere il suo Carisma e a testimoniare con la vita l'essere Minime del Sacro Cuore, ha impartito la sua benedizione a tutti i presenti.

Le Suore della Comunità di Porlezza



Peregrinatio reliquiae

“Chiediamo spesso a Gesù le virtù religiose, in modo speciale che ci fortifichi nella vera umiltà che è la base fondamentale di ogni virtù”. Un anno con Margherita: questa è la sua esortazione oggi, 22 settembre 2020.

Mi ero abituata alla frequenza mattutina della Santa Messa in cappella di Fondazione ed al captare le Sue esortazioni quotidiane che, immancabilmente, coglievano il punto e mi stimolavano in ciò che era la particolarità del vivere, ma questo Covid 19 ha rivoluzionato tutto, compreso il poter partecipare quotidianamente alla Santa Messa in Cappella di Fondazione. Comunque, questo ultimo 8 agosto abbiamo avuto una nuova grande opportunità: **è iniziata la celebrazione del centenario del Dies Natalis di Madre Caiani (1921 - 2021).**

Per la Chiesa, il giorno della nascita dei suoi figli - **il Dies Natalis** - è il giorno della morte, cioè la fine del viaggio terreno, ma non la fine del noi stessi e del nostro essere: **la nostra anima è immortale e il corpo è chiamato alla risurrezione, alla fine dei tempi.** Difficile da interiorizzare, soprattutto in tempo di Covid, dove malattia, sofferenza e morte sono divenuti gli attori principali, dove la paura di vivere tutto ciò spesso annienta in noi quella speranza e la certezza che siamo nati e che non moriremo mai più, che ci addorment-

remo, che la Vita è eterna in Dio, che Lui sarà il nostro certo futuro. Non è per niente facile né scontato, nella nostra pochezza e nella nostra limitata fede, capire, vivere queste verità, soprattutto quando il nostro quotidiano ci rimanda a tutt'altro. *Perciò, cara Sorella Maria Margherita, penso proprio che abbiamo veramente bisogno che tu ci aiuti e ci stimoli in questo nostro difficile cammino terreno.*

Abbiamo da poco accompagnato la prima **“Peregrinatio Reliquiae”** qui, nella nostra Poggio, presso la sede della Misericordia, dove tu eri tra noi, presenza tangibile tra la composta ma viva partecipazione.



Abbiamo iniziato in un luogo particolare e con persone speciali questo tuo pellegrinaggio, proprio là, **dove si manifestano atteggiamenti di solidarietà, dove si percepisce un vero, gratuito spirito di servizio e dove ci si fa carico degli altrui problemi**, dove il rispetto della vita è sacrosanto e si compiono - soprattutto per chi è solo, anziano e malato - azioni che ti erano proprie, **“quella carità fattiva, concreta, operosa”**, là, dove in tempo di Covid si mette anche a rischio la propria incolumità pur di **“servire”** e dove, tanti di noi, vengono accompagnati nel loro dies natalis.

Cara Sorella Maria Margherita, vorremmo continuare con te, nei luoghi a te cari, le nostre **“peregrinatio”**, camminando assieme, fortificandoci nelle virtù, soprattutto in quella della vera umiltà, quella che ci rende più simili all'essere **“minime.”** Noi che siamo abituati nelle tante occasioni quotidiane a cercare di cavalcare le

luci della ribalta, ad usare l'IO invece del NOI, a prevalere sugli altri, noi che non siamo quasi più capaci di ascoltarci e che continuamente ci parliamo addosso.

E Tu ci dici di **“amare il silenzio così che tante imperfezioni eviteremo e per mezzo di esso conosceremo la profondità dell'unione con Dio”**.

Così, mentre il nostro dialogo continua, ascolto quel tuo nuovo bellissimo canto; la commozione prende l'anima, e nella dimensione dello spirito, sento che ci ritroviamo davvero noi presenti, popolo in cammino per le strade del nostro paese con te che davanti a noi ci indichi quella croce luminosa che **“sul colmo”** rischiara questa nostra notte. Ed è proprio così: **Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore.** Grazie Sorella Maria Margherita. A domani.... E ancora a domani.

M. Chiara Melanconi



Sa Gloriosa



È stata una festa insolita quella de **“Sa Gloriosa”** celebrata a **Siddi**, nella Diocesi di **Ales-Terralba in Sardegna**, lo scorso 2 luglio. Nonostante le restrizioni del tempo presente, la popolazione non è voluta mancare all'annuale appuntamento della festa patronale che quest'anno si è arricchita di maggiore solennità poiché ha avuto luogo la **Dedicazione del nuovo altare marmoreo della parrocchiale intitolata alla Visitazione della Vergine Maria**.

Il Rito di Dedicazione di un altare, come quello di una nuova chiesa, è un atto unico e solenne nella vita di una comunità credente e costituisce per essa un momento di particolare grazia. Lo ha ricordato **mons. Roberto Carboni** nella sua Omelia, richiamando la centralità dell'altare nel suo

duplice significato di **ara sacrificale** e di **mensa del convito pasquale**.

Dall'altare, cioè dal Sacrificio Pasquale di Cristo, scaturisce la vitalità della testimonianza cristiana, così come verso l'altare confluisce l'offerta della vita dei credenti che sale alla Trinità Santissima, mediante l'Eucaristia, in Rendimento di Grazie e Lode Perfetta. **A testimonianza del vigore cristiano che nasce da Cristo c'è la vita dei santi e dei martiri**. Per tale ragione i primi altari della cristianità venivano costruiti sul sepolcro dei martiri e celebravano il trionfo di Cristo espresso nell'oblazione di questi testimoni di fede. Il Rituale Romano evidenzia a tal proposito: **“La dignità dell'altare consiste tutta nel fatto che esso è la mensa del Signore. Non sono dunque i corpi dei martiri che onorano l'altare, ma**



piuttosto è l'altare che da prestigio al sepolcro dei martiri. Proprio per onorare i corpi dei martiri e degli altri santi, come per indicare che il sacrificio dei membri trae principio e significato dal sacrificio del Capo, conviene che l'altare venga eretto sui sepolcri dei martiri o che sotto l'altare siano deposte le loro reliquie, in modo che vengano queste vittime trionfali a prendere il loro posto nel luogo in cui Cristo si offre vittima. Egli però sta sopra l'altare, perché ha patito per tutti; questi, riscattati dalla sua passione, saranno collocati sotto l'altare”.

Le reliquie dei martiri deposte a Siddi sono quelle di **Sant'Antioco, Patrono della Sardegna, San Sisinnio, Santa Maria Goretti e della Beata Antonia Mesina.**

Inoltre sono state collocate anche quelle dei **Santi Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giovanni Bosco, Ignazio da Laconi, Salvatore da Horta, Gabriele dell'Addolorata, Gemma Galgani, Teresa di Calcutta e della Beata Maria Margherita Caiani.**

Il Rito di Dedicazione esprime, attraverso le parole liturgiche e i numerosi gesti simbolici, l'antica prassi della Chiesa che vive ed esprime la propria fede attorno alla centralità dell'Eucaristia. Dopo essere stato asperso con l'acqua benedetta, all'inizio della celebrazione, il nuovo altare viene unto col crisma perché, come detto nel rituale, *“sia segno visibile del mistero di Cristo, che si è offerto al Padre per la vita del mondo”.*

Inoltre su di esso viene collocato un braciere sul quale viene fatto ardere l'incenso, segno della preghiera che sale incessante a Dio. Il gesto è accompagnato dalle parole proferite dal Vescovo: *“Salga a te, Signore, l'incenso della nostra preghiera; come il profumo riempie questo tempio, così la tua Chiesa spanda nel mondo la soave fragranza di Cristo”.*

Vengono poi incensati l'altare, il Vescovo, i sacerdoti e tutto il popolo. A questo punto l'altare viene rivestito delle tovaglie e su di esso vengono posti i candelieri e la croce per la Celebrazione Eucaristica. Tutta la chiesa viene illuminata e le campane suonano a festa mentre la **Schola Cantorum** intona un canto di lode a Cristo. Tra i canti è stata proposta anche l'antica antifona gregoriana per il rito di dedicazione “*Terribilis est locus iste*” che si potrebbe tradurre “Questo luogo incute rispetto” o “timore reverenziale”. Il verso è tratto dalla Genesi dove viene raccontata la visione di Giacobbe della scala che sale al Cielo (cfr Gn 28,17). Il testo prosegue: *“Questa è la casa di Dio, questa è la porta del cielo”*, per indicare che da qui, cioè dal Sacrificio di Cristo, inizia la **“scala”** ovvero il **“cammino”** che apre la porta del Cielo e conduce a Dio.

L'augurio rivolto dal Vescovo e dal parroco alla comunità siddese è quello di una vita autenticamente eucaristica che rifletta la bontà della testimonianza cristiana nelle scelte della vita quotidiana.

Don Roberto Lai

Tempo di grazia



Dal **20 luglio al 24 luglio** si sono tenuti, nel **santuario della Verna**, gli Esercizi Spirituali per i giovani, guidati da **fra Lorenzo Gemmi**, insieme a **Suor Chiara Bertuccelli** (Suore Francescane Minime del Sacro Cuore) e **Suor Valeria Tolti** (Clarisse Missionarie del Santissimo Sacramento). Eravamo 10 ragazzi provenienti da diverse parti d'Italia.

Un tempo di grazia! Dopo il lungo periodo passato in **“isolamento”** a causa della pandemia, poter vivere questi quattro giorni sul monte della Verna è stato davvero una ricarica indescrivibile. **Da un isolamento forzato, ad uno scelto.**

Un isolamento che ha un profumo totalmente diverso, un isolamento che ci ha dato l'occasione di allenare l'anima: è proprio questo il paragone con cui abbiamo cominciato questi giorni. Come il fisico dell'atleta ha bisogno della settimana di ritiro per potersi allenare e prepararsi a dare il miglior rendimento possibile, così lo si fa con l'anima; per l'anima non si parla ovviamente di rendimenti quantitativi, ma qualitativi, ovvero non il fare più cose ma meglio conoscere Dio ed entrare in più intima relazione con Lui. L'affermazione di Madre Caiani, **“La pratica della presenza di Dio vi farà presto santi”**, ci ha accompagnato e guidato in questi giorni.



A distanza di quasi una settimana, scrivo queste poche righe per testimoniare ciò che abbiamo vissuto. Mettersi in relazione con la Parola di Dio, meditare sulla storia della Salvezza ripercorrendo la storia dell'uomo che, dalla Creazione allontanatosi dall'Amore di Dio, cadendo nel peccato, ha avuto in Cristo l'occasione di redimersi.

Ci siamo posti la domanda: **“Dove pongo io la mia felicità?”** Non è scontato rispondere con sincerità, di fatto è una domanda che ci interroga nel profondo: la cerco totalmente in Dio, oppure vi sono anche tante altre felicità, che seppur non cattive in sé, se messe al posto di Dio possono diventare idoli? Ognuno a questa domanda ha risposte necessariamente diverse, ma credo di poter affermare che dietro la creazione dei nostri idoli si nasconde l'impazienza dell'uomo nei confronti dei tempi di Dio. **Tutti noi siamo chiamati a una conversione, a un cambiamento di direzione,** dal nostro tutto e subito, dalle nostre impazienze, all'Amore di Dio.

Imparare *a desiderare di stare col Signore, “intrattenersi molte volte con chi sappiamo che ci ama”* (Santa Teresa di Gesù).

Abbiamo riflettuto su come sia necessario non più vivere a settori come era la mentalità dell'Antico Testamento, potremmo dire con una mentalità di separazione: ora vivo le cose di Dio, ora vivo le cose del mondo. Gesù incarnandosi ha portato l'unità del tempo, ha reso possibile che lo scorrere quotidiano del tempo, sia sempre possibilità di Incontro con Lui. Questo cambio di mentalità ci riporta proprio sulle parole di **Madre Caiani, credere che ogni momento della vita possa essere possibilità di incontro, è vivere alla presenza di Dio.** Il nostro peregrinare terreno sarà davvero salvifico se ci rendiamo conto che ogni istante che viviamo è un passo verso il Cielo.

Queste sono alcune perle che ci sono state donate in questi giorni, che come li ho definiti all'inizio, sono stati davvero **giorni di Grazia.** Credo di poter affermare da parte di tutto il gruppo di essere davvero grati a **fra Lorenzo, a Suor Chiara e a Suor Valeria** per essere stati strumenti nelle mani di Dio e averci accompagnati in questi giorni.

Niccolò de Caria

Chiamati a generare vita



Sono tante le strade che i nostri piedi intraprendono: strade faticose, lunghe, in salita, ma anche strade in discesa, rilassanti. **“Mettersi in cammino”**, un passo dopo l’altro, **significa costruire un percorso, pezzo per pezzo, verso una meta, accettando la fatica e la gioia del camminare;** è lungo questo sentiero che la nostra vita si arricchisce di nuove luci e di nuovi colori, di sorrisi, di storie, di vita. Ed è questo che un gruppo di giovani della nostra diocesi di **Pescia**, accompagnati da **don Paolo Monti**,

responsabile della Pastorale Vocazionale, **Suor Mariam e Suor Chiara**, appartenenti alla famiglia delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore, ed altri giovani provenienti sia dalla **parrocchia di Santa Rita di Viareggio che da Firenze**, hanno fatto per tre giorni lungo le strade di Roma: un passo dopo l’altro hanno aggiunto colori, sorrisi e storie al loro cammino, alla loro strada verso la vocazione alla quale sono chiamati. **«Chiamati a generare vita»** questo è stato il fil rouge che ha condotto le



esperienze maturate in questi tre giorni di ritiro-pellegrinaggio. **Dal 20 al 23 agosto** i giovani sono stati ospitati presso la casa delle **Suore Minime in centro a Roma, così vicini a San Pietro** da poter godere della vista del cuore della nostra religione dalla terrazza della casa, dove veniva celebrata la Messa e cantato l'ufficio delle Ore.

In questo percorso, che iniziava la mattina e proseguiva per tutto il giorno, i giovani hanno sperimentato una parte del **pellegrinaggio delle sette chiese di san Filippo Neri**, visitando e meditando in alcune delle chiese e basiliche più belle di Roma: **la basilica di San Lorenzo fuori le mura, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Pietro in Vincoli, San Paolo fuori le mura, l'abbazia delle Tre Fontane e la basilica di Santa Croce in Gerusalemme**. Luoghi pieni di storia e di fede, complessi architettonici e artistici che racchiudono preghiere e suppliche di tanti pellegrini che nel corso dei secoli hanno affrontato un lungo cammino per portare le loro preghiere, quelle di persone che ogni giorno si affidano per ricevere una grazia per la loro vita. Ed è tra quelle mura che anche i giovani si sono affidati alle mani dei santi, chiedendo loro di accompagnarli lungo la strada e attraverso gli ostacoli. Un percorso, dunque, che ha portato all'incontro con alcune figure: **Chiara Corbella Petrillo**, una giovane donna e madre,

che si è lasciata inondare dalla relazione con Dio **dando la sua vita per generare vita**. Chiara ha ricordato l'importanza dell'affidare ogni giorno la nostra vita, guardando oltre ogni ostacolo. Ma prima di questo, lei stessa ha guardato ad un'altra donna e madre che ha detto il suo **“sì”** incondizionato al Signore: **Maria. E come Maria dobbiamo avere il coraggio di guardare la nostra vita e lasciare che il Signore la illumini pienamente con la Sua grazia**.

Nel nostro cammino di relazione con Dio siamo portatori della sua parola e della vita e come **Pietro e Paolo**, le altre due figure del percorso, siamo chiamati ad affrontare il cammino in ogni difficoltà, lasciando che la relazione con chi ci è prossimo sia motivo di crescita e forza.

La relazione genera vita: la relazione con gli altri ci aiuta a percorrere questo lungo cammino, costellandolo di colore e di vita; **la relazione con Dio illumina ogni passo rendendo più brillante e saporito ogni momento**. Questi tre giorni si sono conclusi in piazza San Pietro, con le parole del Papa durante l'Angelus: ***ogni giorno siamo chiamati a rispondere alla domanda «E voi, chi dite che io sia?» cercando il posto che il Signore occupa nel nostro cuore e nel nostro cammino. Lasciamoci sorprendere dalla luce di Dio che è «lampada per i miei passi».***

Gemma Sordi

Incontro speciale



“Il ritiro della comunione è stato il quinto giorno più bello della mia vita!”, è così che **Carlo**, uno dei dieci bambini che fra pochi giorni riceveranno la Prima Comunione, ha descritto la giornata di ritiro vissuta presso **l'Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore, il giorno 19 settembre scorso.**

Di buon mattino, i bimbi della **Parrocchia di San Pietro in**

Candeglia sono partiti alla volta di **Poggio a Caiano**, insieme a **don Maurizio** e a noi catechiste, **Mary e Alessandra**. Tutti eravamo desiderosi di vivere una giornata di preghiera, condivisione e di gioco e così è stato. All'arrivo siamo stati accolti da **suor Chiara**, che con il suo sorriso ci ha fatti sentire subito a casa. La mattinata si è colorata di canti e preghiere e ad accompagnarci in questo viaggio di (ri)scoperta del sacramento della Prima Confessione e del sacramento

dell'Eucaristia, è stata la figura di **Carlo Acutis**, un ragazzo come noi che ci ha aiutati a capire quanto il Cielo sia davvero alla nostra portata.

Fra disegni, puzzle e riflessioni siamo giunti all'ora di pranzo: con una partita di calcio e tanti sorrisi abbiamo corso incontro alla vita in attesa di sperimentare, nel pomeriggio, qualche ora di vero silenzio ed incontro speciale con la misericordia del Signore.



La Prima Confessione è stata per i bambini un momento di piena amicizia ed intimità con Gesù e questo lo si poteva notare nella loro espressione leggera e raggiante, presente sul loro volto subito dopo aver ricevuto il perdono del Signore.

L'attesa per confessarsi è stata vissuta da tutti in modo diverso: qualcuno era davvero agitato, qualcun altro curioso, ma in generale tutti non vedevano l'ora di accostarsi all'incontro con Gesù. Alla fine del momento della confessione, ognuno dei bambini ha lasciato **un piccolo sasso nelle mani di don Maurizio, segno del peccato che lascia libero il cuore**, ed ha ricevuto in dono un piccolo cuore rosso, ora rinnovato dall'Amore di Dio.



L'incontro speciale con il Signore si è prolungato anche sul finire della giornata, durante la Santa Messa alla quale abbiamo partecipato tutti insieme. Il ritiro si è concluso, poi, con la conoscenza di una nuova amica: **la beata Margherita Caiani**, in questo anno particolare in cui ricorrono i cento anni dalla sua morte. È stato molto bello conoscere Margherita, **ed ora i bambini possono dire davvero di avere dei santi-amici in Cielo.**

Tornati a casa abbiamo subito condiviso foto e pensieri sulla bellissima giornata passata tutti insieme ed i bambini non hanno tardato a raccontare ai genitori tutte le emozioni provate e condivise. A distanza di qualche settimana dal nostro ritiro, **ci sentiamo rinnovati e pronti per vivere il giorno più importante e bello, quella della Prima Comunione.** Per prepararsi al meglio a vivere i giorni speciali occorre, infatti, riempire l'anima di aria buona e aprire il cuore alla bellezza che scalda. **Ecco, allora, che il ritiro che abbiamo vissuto insieme si è rivelato essere un dono prezioso da ricordare e custodire.**

Un grazie speciale alle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore, in particolare a suor Chiara per averci accolti e per averci regalato **“il quinto giorno più bello della nostra vita”.**

Alessandra

“Penna e calamaio: studio del tracciato grafico di Madre Caiani”



A seguito dell'affetto profondo che mi lega alla **Beata Maria Margherita Caiani** ho espresso il desiderio di visionare alcuni scritti autografi della stessa all'attuale **Madre dell'Istituto Suor M. Salvatorica** che, una fredda mattina di novembre, mi ha accompagnato all'Archivio dell'Istituto.

Mi ha mostrato diversi scritti di cui ho potuto estrarre documentazione fotografica idonea per essere sottoposta ad analisi grafologica. Non tanto in qualità di Consulente Grafologo, ma di alunna dell'Istituto da lei fondato nel lontano 1902, ho esaminato ed

analizzato con metodo grafico e grafologico morettiano **la documentazione reperita come se stessi sfiorando non un supporto cartaceo ma un piccolo inestimabile tesoro.**

Per rigore epistemologico, poiché di scienza si tratta, la metodologia usata nell'esame delle scritture è quella grafologica Morettiana, che considera il "**gesto grafico**" come movimento personalizzato ed individualizzato proprio di ogni persona. Questo metodo esamina fundamentalmente tre parametri: **la Pressione** quale espressione del tono energetico nella sua erogazione e distribuzione; **il Gesto grafico** quale manifestazione della struttura temperamentale dell'individuo; **il Gesto Fuggitivo** frutto di meccanismi psiconeuromuscolari automatizzati, spesso non controllati proprio perché spontanei.



Si è valutato **il grafismo** anche alla luce delle leggi di altri Studiosi e dei principi di natura **neurofisiologica e grafologica Morettiana** che sono alla base dell'interpretazione delle manoscritture.

Si è studiata in particolare **la sottoscrizione della Madre**, in un arco di tempo che va dal **1901 al 1921** apposta sui vari documenti per tratteggiare quelli che sono gli elementi principali della personalità, il temperamento come direbbe Moretti, **di una grande donna del secolo scorso, così importante per la storia di Poggio a Caiano.**

Tanto ciò premesso e doverosamente specificato, veniamo a quanto la grafia di Suor Maria Margherita Caiani rivela.

La scrivente si esprime in un contesto grafico positivo, ma rigoroso. Nonostante una discreta capacità di adattamento e di accoglienza dell'altro (messo indiscutibilmente avanti alle proprie esigenze personali) **permanono in lei i segni di un vissuto travagliato** (fosse anche lontano) per i quali una certa rigidità non potrà mai venir meno. Se da un lato essa pare richiedere molto in termini di rigore e tenuta a chi la circonda, la Madre

rimane ancor più inflessibile con se stessa, privandosi talvolta persino del necessario.

Un lieve ascendente nel mantenere il rigo di base (resistenza per maturità di carattere), ma soprattutto *l'elevato grado di pendente* in un contesto grafico semplice denota una possibile tendenza alla mistica nonchè la volontà della scrivente *di elevarsi in quella sfera del metafisico a cui solo i Santi possono accedere* (non è il luogo, ma alcune sfumature ed elementi grafologici rimandano alla grafia di Paolo VI).

Con energia e tenacia, solo lievemente affievolita dagli anni, ha portato avanti con metodo gli obiettivi che si era prefissata, giungendo anche oltre le sue aspettative. Una precisione di fondo la contraddistingue, specie nell'osservanza assoluta delle norme morali, sociali, e religiose. Mi ha colpito che uno dei significati positivi del segno (modificante) di "pedante" sia "pazienza meticolosa nel rifinire": non ho potuto che richiamare alla mente l'appellativo di **Suor Rimedia**. In senso negativo tale segno, se non attenuato dai ricci di

ammanieramento, conferirebbero al tracciato grafico e quindi alla scrivente, una tensione psicologica che incide anche sui processi fisiologici. **La Madre, in ogni caso, ha sicuramente fatto prevalere la volontà sui sentimenti, messi a tacere da un ingombrante SuperIo.**

In ogni caso il calibro medio ci fa percepire la sua **capacità di espandersi verso gli altri, di accogliimento e cura**, ma anche una discreta capacità di concentrarsi in se stessa con equilibrio e moderazione. Il segno di Acuta non in alto grado conferisce alla Madre la capacità di controbattere alle idee altrui facendo uso di una buona abilità discussiva, accompagnata da una certa grinta e prontezza di replica.

Molto rimane da approfondire se si potesse far riferimento e reperire materiale dell'infanzia e della giovinezza per conferire solidità a questo ritratto solo abbozzato, a queste pennellate che tracciano un profilo grafico della Madre, **donna forte, che ha vergato con il suo fulvido esempio le pagine di storia di Poggio a Caiano.**

Dottoressa Chiara Guazzini



1921-2021
DIES NATALIS

Beata Maria Margherita Caiani,
donna del nostro popolo,
sorella e amica dei poveri e dei sofferenti,
sostegno alle famiglie bisognose,
animatrice dei piccoli e dei giovani,
ti preghiamo di intercedere
presso il Divin Cuore di Gesù
perché anche la nostra vita
sia autentica e gioiosa come la tua.

Abbiamo bisogno della tua presenza materna,
testimone del cuore aperto di Gesù,
che ama e perdona sempre.

Beata Madre Caiani,
in questo anno centenario,
ti preghiamo
di accrescere la nostra fede,
di renderci capaci di carità,
nella gioiosa speranza
che tu dal cielo accompagni il nostro cammino,
fino a quando con te,
canteremo per sempre le misericordie
del Cuore di Gesù. Amen.

Anno Giubilare, 8 agosto 2020-2021

Rimetti a noi i nostri debiti...



Per la consueta rubrica dedicata a Perdono, pubblichiamo le parole pronunciate da Papa Francesco all'Angelus di domenica 13 settembre 2020, in Piazza San Pietro.

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nella parabola che leggiamo nel Vangelo di oggi, quella del re misericordioso, troviamo per due volte questa supplica: «**Abbi pazienza con me e ti restituirò**». La prima volta è pronunciata dal servo che deve al suo padrone diecimila talenti, una somma enorme, oggi sarebbero milioni e milioni di euro. La seconda volta viene ripetuta da un altro servo dello stesso padrone. Anche lui è in debito, non verso il suo padrone, ma verso lo stesso servo che ha quel debito enor-*

me. E il suo debito è piccolissimo, forse come lo stipendio di una settimana.

*L'evangelista sottolinea che «**il padrone ebbe compassione. "Ebbe compassione" di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito**». Un debito enorme, ma quel servo, subito dopo, si dimostra spietato con il suo compagno, che gli deve una somma modesta. Non lo ascolta, invece contro di lui e lo fa gettare in prigione, finché non avrà pagato il debito, quel piccolo debito. Il padrone viene a saperlo e, sdegnato, richiama il servo malvagio e lo fa condannare: "**Io ti ho perdonato tanto e tu sei incapace di perdonare questo poco?**".*

Nella parabola, troviamo due atteggiamenti differenti: quello di Dio che



perdona tanto, perché Dio perdona sempre, e quello dell'uomo.

Nell'atteggiamento divino la giustizia è pervasa dalla misericordia, mentre l'atteggiamento umano si limita alla giustizia. Gesù ci esorta ad aprirci con coraggio alla forza del perdono, perché nella vita non tutto si risolve con la giustizia. C'è bisogno di quell'amore misericordioso, che è anche alla base della risposta del Signore alla domanda di Pietro che precede la parabola: **«Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli?»**. E Gesù gli rispose: **«Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette»**. Nel linguaggio simbolico della Bibbia, questo significa che noi siamo chiamati a perdonare sempre!

Quanta sofferenza, quante lacerazioni, quante guerre potrebbero essere evitate, se il perdono e la misericordia fossero lo stile della nostra vita! Anche in famiglia. Quante famiglie disunite che non sanno perdonarsi, quanti fratelli e sorelle che hanno questo rancore dentro. È necessario applicare l'amore misericordioso in tutte le relazioni umane: tra i coniugi, tra i genitori e i figli, all'interno delle nostre comunità, nella Chiesa e anche nella società e nella politica.

Non è facile perdonare, perché nei momenti tranquilli uno dice: **“Sì, questo me ne ha fatte di tutti i colori ma anch'io ne ho fatte tante. Meglio perdonare per essere perdonato”**. Ma poi il rancore torna, come una mosca fastidiosa d'estate... Perdonare non è soltanto una cosa di un momento, è una cosa continua contro questo rancore, questo odio che torna.

La parabola di oggi ci aiuta a cogliere in pienezza il significato di quella frase che recitiamo nella preghiera del **Padre nostro**: **«Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»**. Queste parole contengono una verità decisiva. **Non possiamo pretendere per noi il perdono di Dio, se non concediamo a nostra volta il perdono al nostro prossimo.**

È una condizione: pensa alla fine, al perdono di Dio, e smettiti di odiare; caccia via il rancore, quella mosca fastidiosa che torna e torna. Se non ci sforziamo di perdonare e di amare, nemmeno noi verremo perdonati e amati.

Affidiamoci alla materna intercessione della Madre di Dio: **Lei ci aiuti a renderci conto di quanto siamo debitori verso Dio, e a ricordarlo sempre, così da avere il cuore aperto alla misericordia e alla bontà.**



SUOR MARIA ROSARIA CAFAGNA

Nata a Barletta (BA) il giorno 9 agosto 1929, è deceduta martedì 7 luglio nella Casa di Riposo "Lina Erba" a Porlezza, dopo una lunga malattia che, al di là dell'età, l'aveva debilitata progressivamente.

Mentre stavano fervendo i preparativi per l'inizio dell'anno giubilare dei 100 anni dalla morte della nostra Beata Madre Fondatrice, è stata chiamata all'incontro con il Signore ed è entrata nella Vita Beata del cielo.

Sr M. Rosaria non ha atteso l'8 agosto per far festa, ma ci ha precedute ed insieme allo stuolo delle sorelle che già godono la visione beatifica, ha iniziato gioiosamente a cantare l'inno di lode e di ringraziamento al Cuore di Gesù per averci donato Madre M. Margherita Caiani.

Sr M. Rosaria, fin dai primi anni di vita religiosa era stata avviata al servizio degli infermi che svolge con entusiasmo, a Firenze-Camerata, a Roma-Istituto Regina Elena, a Viterbo- Ospedale Grande, ad Arezzo-Casa di Cura San Giuseppe, a Magenta (MI), a Roma-Villa Claudia, a Terracina-Villa Azzurra, a San Casciano Val di Pesa.

Fu infermiera attenta e socievole, sapeva sollevare il morale dei malati col suo carattere scherzoso e gioviale; con il modo di fare faceto si accattivò ovunque, la benevolenza del personale e la stima dei parenti degli ammalati nei quali intravedeva lo stesso Gesù da amare, da curare e da consolare.

Godeva della vita comunitaria e ringraziava Dio di averle donato delle sorelle con cui condividere la sua vita consacrata; era generosa nel prestarsi in ogni ambito della casa. La sua presenza serena e sollecita contribuiva a tenere alto il clima della fraternità specialmente durante la ricreazione, momento importante per ammortizzare la stanchezza e le tensioni, accumulate durante la giornata vissuta.

Nutrivava una particolare devozione alla Mamma celeste e, in sintonia col suo nome (Rosaria), sgranava frequentemente la corona del Santo Rosario; amava il canto e coltivava con fedeltà lo spirito di preghiera, nutrimento indispensabile per il suo donarsi agli altri, da vera Minima, amante e riparatrice.

Nel 2008, a causa della sua salute, da tempo minata, fu trasferita a Villa Pettini, per un meritato riposo e dove poteva trascorrere giornate ricche di fraternità e di preghiera. Ma gli anni e gli acciacchi avanzarono fino a non essere più autosufficiente, pertanto fu necessario il suo trasferimento a Porlezza dove ha trascorso gli ultimi sei anni della sua esistenza terrena, attorniata dalle sorelle e dai collaboratori laici, curata con amore, sostenuta e confortata nella sua lunga sofferenza.

Negli ultimi tempi non riusciva più ad esprimersi, ma faceva capire che godeva ogni volta che riceveva la visita delle consorelle che forse non riusciva più neanche a riconoscere.

Carissima Suor M. Rosaria, ora che sei nel luogo della luce e della gioia infinita, hai recuperato certamente la tua bella voce: canta l'inno di Lode a quel Gesù che hai servito nei malati e al Quale ti sei associata nella sofferenza. Intercedi presso il Padre perché diveniamo sempre più simili al Cuore del Suo diletto Figlio, sulle orme della nostra beata Madre Fondatrice.



SUOR MARIA EUSEBIA VARGIU

Si è spenta serenamente tra le braccia della Mamma celeste il giorno 15 settembre u.s., a Porlezza "Lina Erba". Era nata a Villacidro il 3 dicembre 1927 ed è entrata a far parte del nostro Istituto il 10 marzo 1954.

Fin dai primi anni fu incaricata di dedicarsi ai servizi generali della casa, che ha sempre adempiuto con tanta generosità. Svolsse anche il compito di aiuto cucciniera e di dispensiera in molte fraternità: a Roma-Via Levico, a Lucciano, a Isola del Liri, a Casteldelpiano, a Comeana, ad Arezzo-Pia Casa, a Genova, a Milano Lambrate, a San Donnino, a Pistoia-Villone Puccini, a Zibello.

Poi, col passare degli anni, le furono chiesti servizi più consoni alla sua salute: quello di portineria: a Roma-Via Fabio Massimo, a Lastra a Signa e, in seguito, a Casa Madre, a Bonistallo, a Pistoia-Vicofaro, a Villa Pettini, quello di dedicarsi ai piccoli, ma preziosi servizi della casa.

Nel suo lungo peregrinare, ha sparso, nonostante le sue fragilità, originate dal suo temperamento impulsivo, tanta generosità e, non badando a sacrifici, ha sempre cercato di accontentare tutti, perseverando con fermezza nel desiderio di seguire il Signore Gesù da vera Minima.

Nel 2012, a causa dell'età e della salute sempre più cagionevole, fu trasferita a Porlezza, dove continuò a donarsi portando avanti con determinazione e solerte premura l'incarico del refettorio delle suore. Con precisione, diligenza e accuratezza si preoccupava di non far mancare nulla sulla tavola delle sorelle.

Ha sempre partecipato volentieri alle riunioni comunitarie relazionandosi con semplicità con tutte; dietro quell'apparenza scostante, nascondeva un cuore generoso. Sr M. Eusebia riconosceva i suoi errori, riceveva e offriva con gratitudine il perdono, mantenendo la serenità e accettando le necessarie correzioni.

Non mancava mai agli atti comuni di Regola e quando aveva eseguito il suo servizio, si dedicava a confezionare lavoretti ai ferri, ma soprattutto trascorreva molto del suo tempo in Cappella sgranando la corona del Rosario e la Mamma celeste da lei tanto invocata, l'ha accompagnata e sostenuta sempre, in modo particolare durante il periodo della sua lunga sofferenza ed, esaudendo la sua incessante preghiera: *"Santa Maria prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte"*, l'ha portata con sé in cielo nel giorno in cui la liturgia la venera come Madre Addolorata.

Cara Sr M. Eusebia, Maria sotto la Croce, ha sofferto unita al Figlio e in quel momento estremo, Gesù le ha donato Giovanni al Suo posto: in lui tutti siamo divenuti suoi figli e abbiamo ricevuto una Madre. "Donna ecco Tuo Figlio, figlio ecco tua Madre". Carissima, sei in mani buone, Lei ha presenziato alle tue nozze eterne con il Suo Figlio Crocifisso e Risorto. Tu, dal cielo prega per noi, ancora pellegrine quaggiù!





... i nostri familiari

- HAMAN MERSAL, fratello di Sr M. Francesca
- ESACO ZAKI KHALIL, fratello di Sr M. Kamala